

Accordo di Rete “Storia e Memoria”

La scuola e l'idea di Europa

Antonia Grasselli

Brexit, l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea. Dopo 70 anni di un costante e continuo allargamento dell'Unione, una defezione di così grande portata. Un fatto che costringe a mettere in discussione il processo di attuazione dell'unità europea, che ha condotto alla sconfessione dell'idea originaria.

C'è da chiedersi quando e come si è cessato di adottare come criterio il bene comune della “nostra patria Europa”, di perseguire lo scopo dell'unità europea attraverso l'unica strada percorribile, ossia “realizzazioni concrete, creanti anzitutto una solidarietà di fatto”, di cercare “soluzioni multilaterali ai problemi comuni”. Uno scadimento progressivo della *governance* europea che impedisce oggi di affrontare insieme le grandi sfide del presente generando una situazione di stallo, ma che ha prodotto anche la mancata crescita in termini di coscienza e di cultura dell'idea di Europa, consentendo ai vari populismi di diffondersi per il riproporsi di un problema di identità. Più che mai necessaria quella “trasfusione di memoria” richiamata da Papa Francesco nel suo discorso del 6 maggio 2016.

C'è da chiedersi anche se la scuola abbia fatto la sua parte. Si ha l'impressione che progressivamente i progetti europei per la scuola abbiano dato per scontato il senso della cittadinanza europea, caratterizzata da un forte senso di responsabilità per un bene comune, da una cultura dell'incontro, del dialogo e della negoziazione, aperta e disponibile pertanto sempre a nuove sintesi, per privilegiare di fatto, rispetto alla formazione, un turismo culturale e per facilitare gli scambi tra le scuole dei vari paesi. L'apertura dell'Unione ai paesi dell'Europa centro orientale avrebbe potuto ad esempio essere, molto di più di quello che è stato, l'occasione per un confronto tra i due percorsi storici seguiti dalle due parti in cui l'Europa è stata divisa per quasi quarant'anni dalla cortina di ferro, con conseguenti diversità di mentalità e di cultura politica.

Nella scuola (e nei singoli istituti) c'è tuttavia una tradizione di lavoro importante da raccogliere. Non è facile conoscerla (ma forse nessuno si pone oggi questo problema) e neppure darvi continuità. La ragione può essere ricercata nel fatto che la scuola italiana è una istituzione burocratica, che ha di conseguenza una struttura rigida e centralizzata, che ogni anno si trova a dover istituire nuove procedure per rispondere alle nuove richieste del ministero e in questa situazione l'aspetto pedagogico e culturale dell'insegnamento resta di sottofondo o viene accantonato.

Il Liceo Fermi ha al suo attivo una tradizione di lavoro europeo davvero unica. I quattro progetti promossi per l'Accordo di rete “Storia e Memoria” presentati al programma “L'Europa per i cittadini. Azione 4 - Memoria” si riallacciano idealmente (e forse ne hanno costituito per alcune loro caratteristiche la continuità) ad una esperienza di lavoro europeo attuata dalla scuola a livello curricolare, il Corso europeo ad indirizzo storico, che aveva tratti distintivi specifici: l'obiettivo della formazione del cittadino europeo, l'insegnamento della storia come asse portante del corso (con l'apertura, tra i primi a Bologna, del laboratorio di storia), attenzione alle lingue (inglese e francese con laboratorio linguistico e lingue introduttive ai viaggi europei). Per vent'anni (1979/1998) questo corso ha distinto il liceo Fermi tra le scuole di Bologna, garantendogli in questo settore l'eccellenza. Questo corso contiene in sé alcuni importanti correttivi al modo in cui negli ultimi anni nelle scuole è stata attuata la partecipazione ai progetti europei, quando cioè ne è venuto a mancare il principale obiettivo, la formazione e la pratica della cittadinanza europea nello spirito delle origini.

Per questo sono pubblicati alcuni articoli che documentano l'attività e i risultati raggiunti dal corso e un'intervista al prof. Gianpaolo Venturi, ideatore e coordinatore del Corso europeo, per diversi anni membro del Consiglio IRRE ER, come responsabile per le iniziative europee e le scuole medie, e referente di progetti europei realizzati anche in collaborazione con la Regione Emilia Romagna.